

L'apostola degli apostoli

Nella seconda metà del mese di luglio veniamo come circondati da alcune figure di sante donne che hanno lasciato un segno nella vita di Gesù e nella storia della Chiesa: santa Brigida di Svezia, proclamata compatrona d'Europa da san Giovanni Paolo II, santa Marta, sorella di Maria e di Lazzaro che ospitò più volte Gesù in casa propria e lo supplicò per riavere in vita il fratello e santa Maria Maddalena, protagonista nei Vangeli e sentinella della risurrezione del Signore.

Era il 3 giugno 2016 quando la Congregazione per il Culto Divino pubblicava un decreto con il quale, «per espresso desiderio di papa Francesco», la celebrazione di santa Maria Maddalena, che era memoria obbligatoria, veniva elevata al grado di festa. Il Papa aveva preso questa decisione «per significare la rilevanza di questa donna che mostrò un grande amore a Cristo e fu da Cristo tanto amata», spiegò il segretario del Dicastero, l'arcivescovo Arthur Roche. Ma chi era Maria Maddalena, che Tommaso d'Aquino definì «apostola degli apostoli»?



Originaria di Magdala, un villaggio di pescatori sulla sponda occidentale del lago di Tiberiade, la Maddalena fu guarita da Gesù per cui prese ad accompagnarlo sino al Calvario ed anche oltre al punto che scoprì per prima il sepolcro vuoto. Fu legata così profondamente al suo Signore e Maestro che le sue lacrime d'amore le permisero un incontro speciale a tu per tu con Gesù Risorto, il quale la inviò ad annunciare la sua risurrezione.

La storia di questa donna ci insegna che è nell'istante in cui tutto sembra perduto che Gesù ci chiama per nome: “*Maria!*”. *Ella si voltò e gli disse in ebraico: “Rabbunì!” – che significa: “Maestro!”* (Gv 20,16). Cristo sceglie di chiamarci per nome per farsi riconoscere e per farsi incontrare. L'essere chiamati con il nostro nome ci sveglia, ci interroga su un ritorno a noi stessi per mezzo della sua luce, del suo bene e del suo amore. Chiamandoci per nome ci richiama al nostro progetto di vita, alla nostra vocazione e missione di testimoni della risurrezione e della vita.

Giorni di riposo

Si avvicina anche il mese di agosto, tempo solitamente destinato al riposo, alle ferie e alla vacanza. Quest'anno molti rinunceranno alle ferie a causa del *lockdown* ed anche per risparmiare economicamente. Io e don Nunzio auguriamo a ciascuno qualche tempo di riposo a casa o altrove nella sobrietà e nella contemplazione della natura che ci insegna chi siamo, quanto valiamo e come dobbiamo lodare il Signore e Creatore. Attenzione però a non perdervi come i protagonisti di questa storia che però si sono aiutati.

Durante le vacanze, un uomo era uscito a passeggio in una foresta che si estendeva ai margini del villaggio dove si trovava. Errò per un paio d'ore e si perse. Girò a lungo nel tentativo di trovare la strada per tornare al villaggio, provò tutti i sentieri, ma nessuno lo portava fuori dalla foresta.

Improvvisamente si imbatté in un'altra persona che come lui stava camminando nella foresta e gridò: «Grazie a Dio c'è un altro essere umano. Mi può indicare la strada per tornare in paese?».

L'altro uomo gli rispose: «No, purtroppo anch'io mi sono perso. Ma c'è un modo per poterci essere d'aiuto: è quello di dirci quali sentieri abbiamo già provato inutilmente. Questo ci aiuterà a trovare quello che ci porterà fuori».

Suggerisco un testo fresco per l'estate: L. M. Epicoco, *Stabili e credibili. Esercizi di fedeltà quotidiana*, Edizioni Paoline 2020, pp. 144, euro 12.

Don Roberto